

28 agosto 2009

**Virginia Boldrini, *Limerick*, 99**

***La stravaganza del limerick: da Cividale a Villesse  
ecco i cortocircuiti in rima di Virginia Boldrini***

Sapete cos'è il *limerick*? Se sì, e se vi piace il genere, tutto extra-vagante, fantastico, ludico e lieve, ecco un libretto che fa al caso vostro. Se no, se non lo sapete, un supplemento d'attenzione. Gli uni e gli altri, comunque, stiano a sentire: i primi per un assaggio, i secondi per venirne a capo. «C'era una donna di Cluzetto / che ogni mattina faceva un progetto / La sera però lo annullava / E il giorno dopo ricominciava. / Quella perditempo di Cluzetto». «C'era un ragazza di Villesse / Che comunicava solo con sms. / Anziché parlare / Preferiva digitare. / La taciturna ragazza di Villesse». «C'era un uomo a Cividale / Che era molto cordiale. / Viveva con tutti in armonia. / Anche con Mariapia. / La più nota arpia di Cividale», E dunque: un breve componimento in poesia, tipico della tradizione anglo-irlandese, prima orale e poi scritta, messo su carta, ne! secondo Ottocento, da Edward Lear che ne fu l'antesignano e vi eccelse, praticato anche da un giovane Charles Lutwidge Dodgson, che sarebbe diventato Lewis Carroll, il celebre padre dell'altrettanto celebre Alice, frequentato con successo in Italia (dagli stessi lettori) sul vecchio *Linus* anni Settanta. Cinque versi: il primo rimato col secondo e col quinto, il terzo col quarto. Il protagonista definito nel primo, e ancor meglio nel quinto, con il luogo d'appartenenza che per lo più si ripete nel quinto. Cortocircuiti sorridenti, talora un po' perplessi, che la rima, più che il senso che sfiora il nonsenso, conduce - in un battito di ciglia - dall'inizio alla fine. Quelli sopra proposti sono tre fra i 99 *limerick* firmati da Virginia Boldrini, udinese nativa di Mirandola, appassionata di brevi scritture, di assonanze, di giochi a intreccio con le parole: terna scelta, naturalmente, in base al toponimo locale, ma ci sarebbero anche San Gottardo, Scrutto, Trieste, Tolmino...

Scrive Stefano Bartezzaghi, autore della prefazione al libro della Boldrini, anche illustratrice di ogni strofetta: il *limerick* «è una cosa in sé, di cui si può restare innamorati, a cui si può restare fedeli. Rieccola, allora, la metrica, riecco la prosodia e riecco le rime, i toponimi scelti con ironia, per cui Villesse ora fa rima con srns (...). Non c'è più nulla da dimostrare, ma il *limerick* - come la poesia e come il gioco - non deve appunto dimostrare nulla, tranne il suo esserci e il suo volerci coinvogere in un gioco che, c'è da essemme sicuri essendo fatto di parole, va oltre se stesso. Dove, non si sa, ma è quello il suo bello».

**Limerick, 99**

di Virginia Boldrini

**Joker**, 113 pagine - 10,50 euro